

**11 DICEMBRE 2009**

## SCIOPERO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA



**Mimmo Pantaleo**



### LE MOTIVAZIONI DELLO SCIOPERO IN BREVE

- Tagli di risorse e riduzione di personale nei comparti della conoscenza per effetto della legge 133/08;
- Insufficiente stanziamento previsto in Finanziaria per i prossimi rinnovi contrattuali;
- Progetti di riordino che mirano allo smantellamento del sistema pubblico di istruzione e formazione e riorganizzazione degli enti pubblici di ricerca;
- Mancanza di un piano organico per la stabilizzazione del personale precario;
- Contenuti del decreto legislativo in materia di pubblica amministrazione che riduce gli spazi di democrazia, le garanzie e le tutele per i lavoratori;
- Richiesta di chiusura in tempi rapidi dei contratti 2006-2009 del comparto AFAM e dell'Area V dei Dirigenti scolastici.

### QUATTRO ANNI TUTTI PER LO SVILUPPO DELLA FLC

## Nel 2010, un Congresso con tanta storia alle spalle

**Maurizio Lembo**

**S**iamo nati, come FLC, nel 2006 a Trieste, ma avevamo già fatto un po' di strada verso una Federazione che riunisse tutti i settori della conoscenza.

Termine sindacalmente non molto usato fino ad allora, la conoscenza. Ora è d'uso comune, anche nei media: "Senza investimenti nella conoscenza non c'è sviluppo per il Paese" si sente ripetere. Un successo.

#### Quattro anni complicati

Quattro anni non solo complicati ma anche difficili sia dal punto di vista organizzativo che politico. Dopo il primo Congresso, la nostra attenzione si è concentrata sulla costruzione della Federazione con l'obiettivo di mettere insieme le diverse esperienze politiche, sindacali e

organizzative. Per valorizzare inoltre le diversità e portarle a sintesi in un equilibrio non facile. Questo è stato il nostro impegno in questi anni.

Prima abbiamo affrontato la "palude" di un Governo che nei nostri settori ha lasciato tante situazioni incomplete. Il "ministro del cacciavite" non ha saputo avvitare niente di buono. Poi il diluvio, il governo delle destre, Tremonti, Gelmini, Brunetta hanno, sì, dato un giro di vite ai settori della conoscenza. Tagli alle risorse, riduzione del personale, riduzione dell'offerta formativa, precarizzazione del lavoro, controriforme per scuola e università, finta valorizzazione del merito senza regole e risorse, enti di ricerca oggetto di *spoil system*, fuga di cervelli,

re sempre più disagiata per effetto della riduzione di organico effettuata per questo anno scolastico. È necessario che siano rivisti e cancellati quegli "obiettivi di tagli" che stanno mettendo in ginocchio la scuola, la ricerca, l'università, le accademie e i conservatori.

Occorrono investimenti per tutti i settori pubblici della conoscenza per ridefinire la qualità del nostro sistema economico, sociale ed ambientale.

Il diritto all'apprendimento è il più moderno bene pubblico perché da esso dipende la possibilità di affermare una società che ribadisca i valori dell'uguaglianza, della solidarietà, del rispetto per ogni diversità, del benessere dei cittadini come priorità vera delle moderne società.

Debbono perciò essere modificate profondamente le scelte contenute nel recente disegno di legge sull'Università a proposito del governo degli Atenei, che prefigurano una gestione accentrata ed elitaria delle Università nelle mani di organi ristretti con una forte torsione aziendalista; bisogna affermare un diritto allo studio realmente universale e perciò sostenuto da un reddito di cittadinanza; si deve invece procedere per quanto riguarda gli schemi di regolamenti su istruzione tecnica, licei e istituti professionali a un rinvio di un anno nella loro applicazione, alla luce delle gravi incertezze determinate dall'impossibilità di definire un preciso piano d'offerta formativa entro dicembre e per l'assenza di un progetto formativo per i docenti in servizio con conseguenze, oltre che sulla qualità del percorso d'istruzione, anche sul piano occupazionale che l'entrata in vigore da settembre 2010 determinerebbe.

È infine gravissima la lesione dei diritti contrattuali che si vuole portare attraverso il decreto legislativo 150/2009. Questo decreto riduce drasticamente gli spazi della contrat-

segue a pagina 2

segue a pagina 2

**www.flcgil.it**

Il portale per chi lavora nei settori della conoscenza. Notizie in tempo reale con aggiornamenti più volte al giorno.

**Guglielmo Epifani**  
La Cgil, una comunità che guarda al futuro

p. 2

**Ivo Vacca**  
Cento Piazze, rispetta il mio pensiero  
C'è anche chi ci mette... la faccia

p. 3

**Marco Valerio Broccati**  
Un pessimo disegno di legge per gli Atenei  
Università, una riforma verticistica

p. 3

**Ordine del Giorno della FLC.**  
Rsu scuola, scappate le elezioni  
Ora si proceda a tutte le suppletive

p. 4

**Gianna Fracassi**  
Tutti gli effetti della legge Brunetta. E l'Amministrazione è servita!

p. 5

**Maria Brigida**  
I Regolamenti della scuola superiore. La riforma necessaria ma negata

p. 7

## L'INTERVENTO DI GUGLIELMO EPIFANI ALL'ASSEMBLEA PER LE RSU

# La CGIL, una comunità che guarda al futuro

Guglielmo Epifani

*Il segretario Generale della Cgil Guglielmo Epifani ha partecipato il 22 ottobre scorso, a Roma, all'Assemblea nazionale dei delegati e delle Rsu della Flc. Riportiamo la sintesi del suo intervento che traccia con assoluta lucidità un'istantanea della situazione politica italiana.*

Il nostro sistema paese è precipitato in un grosso guaio: una crisi devastante, un Governo devastante, l'incapacità della società a reagire, l'assenza di pensieri lunghi. Tutto questo accade in un presente dilatato, senza passato e senza futuro; in uno spazio chiuso e in un tempo senza movimento, dove non c'è memoria, né progetto per il futuro.

Abbiamo però una fortuna, noi della Cgil: siamo tra i pochi, come comunità, a non disperdere la memoria e ad avere un progetto per il futuro. Questa è la nostra forza.

Adesso ci dicono che siamo fuori dal guado, che il peggio è passato. Non è vero. È finita la crisi di borse e finanza, ma le conseguenze della crisi economica sono pesantissime e tutte qui. Sono 570 mila i lavoratori che nell'ultimo anno hanno perso il lavoro. I dati parlano chiaro.

### Problemi veri e riforme finte

Purtroppo niente sarà più come prima, anche a crisi superata. La grave situazione economica mondiale da noi è aggravata da un Governo preso da altri problemi, che mina la tenuta democratica e istituzionale.

Il Governo ha affrontato la crisi con furbizia, dicendo una cosa e facendone un'altra, dicendo cose non vere. La crisi è stata affrontata con modalità sbagliate, come fosse una crisi congiunturale, con una legge finanziaria ordinaria, senza spese, con tagli alla spesa pubblica. Brunetta ha evocato un tema vero: serve una riforma della pubblica amministrazione. Però la sua legge non riforma niente. Ha evocato inefficienze e fannulloni per giustificare i tagli. Quindi ha scaricato sui lavoratori una mancata riforma, una disfunzione dell'amministrazione che si annida in procedure e forme gestionali e organizzative di cui essi non sono responsabili. Il risultato della legge Brunetta è un ritorno indietro nel tempo, una riaffermazione potente del centralismo, il primato della legge su autonomia e responsabilità.

Anche per questo vogliono rinviare il voto per le RSU. Gli dà fastidio, perché sono frutto di un processo democratico dal basso, da cui deriva un mandato chiaro a rappresentare. Il rischio è che si rinvii sempre... Come Brunetta anche Gelmini dice di avere le idee chiare, ma non su progetti di cambiamento reale e di riforma. Non ci sono risposte ai problemi della scuola, altri-

menti non ci sarebbe questa situazione di caos. È un susseguirsi di interventi improvvisati per tappare malamente qualche buco. È avvilente poi quello che il ministro sta facendo sul precariato, fomentando una guerra senza senso tra poveri, dividendo i precari tra loro. Tutto questo non crea certezza né per le persone, né per la scuola che ha bisogno di tempi lunghi e di un progetto.

### Le vie per uscire dalla crisi

Non si va avanti se la nostra economia è trainata dalla sola domanda esterna, dall'aumento delle esportazioni. È indispensabile la domanda interna che significa ripensare al rapporto tra crescita e ambiente, tra crescita e sicurezza, tra crescita e sostenibilità. La domanda interna significa reti pubbliche, investimenti in settori fondamentali come scuola, università, ricerca, sanità.

Il livello dei nostri consumi è bassissimo anche perché la gente comune non ha soldi. Inoltre, l'azione del fisco ha pesato sul lavoro dipendente negli ultimi 30 anni per 240 euro medi al mese, per un totale di 50 mila euro a lavoratore. Ha eroso una parte consistente del reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che sono gli unici a pagare più tasse, mentre altri redditi pagano meno. E non solo pagano, di più per avere meno servizi.

In tutta l'Europa si introducono "patrimoniali" e misure di sostegno al reddito. Da noi avviene il contrario. Tremonti interviene ("posto fisso") su materie sulle quali non ha responsabilità diretta. Dica qualcosa sul fisco, sui contratti pubblici, sugli interventi per il sud che attengono al suo ambito. Quando gli ho chiesto il raddoppio del periodo per l'identità di disoccupazione, mi ha risposto che ci avrebbe pensato. Per quanto tempo?

La Cgil ha presentato proposte precise, motivate, basate sulla realtà e non sulle frottole. Il Governo farebbe bene ad ascoltarci. Non possiamo uscire da questa crisi con nuove e più diffuse eguaglianze. Con i pilastri del liberismo che sono causa dei guai di oggi bisogna farla finita. Li ricordiamo tutti quelli che teorizzavano che tagliando le tasse ai ricchi qualche beneficio sarebbe "sgocciolato" anche sui poveri. Abbiamo visto come è andata a finire. Il concetto di eguaglianza è moderno, non è un retaggio dell'Ottocento, è un termine che parla al futuro.

Un precario di oggi non sarà solo tra 40 anni un pensionato povero, è una persona già adesso senza futuro e questo pesa sulla sua vita ora. Vogliamo superare la frattura tra i giovani e il futuro e su questo sfidiamo quelli che definiscono noi conservatori, mentre in realtà non cambiano niente.

## Sciopero dell'11 dicembre di Mimmo Pantaleo

segue da pagina 1

tazione e colpisce i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici. Il provvedimento sancisce, inoltre, per i settori della conoscenza la residualità della contrattazione decentrata, attraverso una riattribuzione alla legge o alla dirigenza di prerogative contrattuali. Queste disposizioni sono assolutamente coerenti con la proroga delle rappresentanze unitarie, prevista nel medesimo decreto. Infatti l'obiettivo vero è quello di una radicale modifica delle regole sulla rappresentanza per sancire che si possano firmare i contratti con la maggioranza dei sindacati maggiormente rappresentativi senza più verificare la loro effettiva rappresentanza.

Deve essere chiaro a tutti che metteremo in campo ogni iniziativa possibile affinché sui posti di lavoro l'atto democratico di poter votare in modo vincolante le piattaforme e le intese sottoscritte venga salvaguardato, perché esso è parte integrante dei diritti democratici costituzionalmente garantiti a ogni cittadino.

Noi riteniamo che per tutti i comparti si debba prevedere un piano ordinario e straordinario di assunzioni e stabilizzazioni e che debbano essere estesi gli ammortizzatori sociali

a tutti i lavoratori dei comparti pubblici e privati della conoscenza. Con la riduzione delle risorse e dei tagli al personale, il lavoro viene mortificato e vengono ridotti gli spazi di contrattazione. Si pregiudica il diritto universale dei cittadini all'accesso all'istruzione e alla formazione, sancito dalla nostra Costituzione.

È ora, per tutti questi motivi, di opporsi con coraggio e decisione alla politica miope e scriteriata del Governo.

Uno sciopero richiede a tutti un impegno straordinario. Chiediamo a quella estesa rete di associazioni, di movimenti degli studenti e dei precari, che rappresentano un argine rispetto all'indifferenza e al pensiero unico che si pretende imporre in modo autoritario, di essere con noi a Roma alla Manifestazione dell'11 dicembre per cambiare questa nostra ingiusta società e per ribadire che i saperi non sono in vendita.

Non riusciamo a rassegnarci a vedere calpestato l'enorme patrimonio culturale e di competenze del nostro Paese. Come sempre nei momenti difficili della storia spetta alla Cgil essere il motore della riscossa civile, sociale e democratica.

## Il Congresso del 2010 di Maurizio Lembo

segue da pagina 1

controllo politico della pubblica amministrazione, riduzione della democrazia nei luoghi di lavoro, contratti come elemosine... Questo e altro è la politica adottata in solo un anno e mezzo.

Tutto perso? Tutt'altro. La forza, la coerenza, la dignità dell'azione sindacale in questi casi o emergono o spariscono del tutto.

Ma i nostri lavoratori non si sono fatti e non si fanno ingannare.

### La nostra vitalità, il nostro impegno

È possibile individuare degli indicatori della nostra vitalità, del riconoscimento del nostro impegno? Proviamo ad elencare.

Da quando è nata, la FLC continua a crescere nel numero degli iscritti. Cresce anche la Cgil è vero, ma fra le categorie la FLC cresce di più.

Fra il 2006 e il 2007 si è votato in tutti i comparti da noi rappresentati. La FLC ora è prima ovunque, nella scuola, nell'università, nella ricerca e nell'Afam. Sì, anche nei conservatori e nelle accademie dove il sindacato corporativo era da sempre predominante. Anche i dirigenti scolastici della FLC sono ora primi fra i sindacati confederali, ad un passo dall'ANP.

L'ultimo anno, poi, è stato senza soste. Il 30 ottobre 2008 Roma è stata percorsa dalla più grande manifestazione della scuola che il Paese ricordi, una rivolta di popolo con i lavoratori, le famiglie, gli studenti. Il bis dopo 15 giorni, lavoratori dell'università e della ricerca, insieme agli studenti, sono scesi in piazza a migliaia.

Da allora, lo stesso giorno della manifestazione unitaria, l'ultima, si è consumata la rottura sindacale, ognuno per la sua strada: Cisl e Uil accondiscendenti ai

tavoli nazionali, ipocritamente movimentisti a livello locale; la Cgil, coerentemente dalla parte dei diritti dei lavoratori, del rispetto delle regole, della dignità del lavoro, della democrazia nei luoghi di lavoro.

Manifestazioni, presidii, occupazioni, migliaia di assemblee, referendum, siamo stati gli unici a dare voce a chi voce non ha.

La politica ma anche le riflessioni sul nostro modello organizzativo: nel 2008 la Conferenza d'Organizzazione ridisegna il sindacato dei prossimi anni. La FLC è a Caserta e presenta un documento che va verso il primo Bilancio Sociale di una categoria nazionale.

### Guardando avanti

Insieme a questa novità, si guarda avanti per la comunicazione, la formazione sindacale, i servizi, la valorizzazione della nostra presenza nei luoghi di lavoro, una nuova rappresentanza, il rinnovamento del quadro dirigente, anagrafico e culturale. Molto abbiamo realizzato, altro sarà affidato alle decisioni del secondo Congresso che si terrà nel 2010.

Congresso già iniziato, ma siamo ancora ai preliminari e il percorso si annuncia periglioso. Due documenti contrapposti, due idee di sindacato si confrontano mentre, tutto attorno, la crisi non concede distrazioni, impone attenzione e impegno su tutti i fronti. La FLC saprà attraversare anche questa fase con lo sguardo ai problemi reali, ai bisogni che i nostri lavoratori esprimono, soprattutto chi è in condizione precaria, chi affronta una condizione del lavoro senza futuro e chi, gli studenti, quel futuro non vogliono farselo rubare.

OLTRE AL PENSIERO

## C'è anche chi ci mette... la faccia

Ivo Vacca



In un momento in cui l'omologazione rassicura e tranquillizza molti, c'è chi, fuori dal coro, non solo non rinuncia a dire la sua ma ci mette pure la faccia. Già! E' successo a Roma lo scorso 7 novembre in piazza Navona, dove abbiamo fotografato "i pensieri" dei passanti, degli amici e dei compagni che volevano dire la loro sul tema della conoscenza.

Con lo sfondo di una semplice lavagna, presenza indelebile nei ricordi di tutti noi, è stato allestito un vero e proprio set fotografico del "pensiero". Gessetti bianchi e imbarazzo hanno condito dei momenti, sempre divertenti, alternando "grandi pensieri" scritti con grafie spesso improbabili a delle vere e proprie scene goliardiche messe in piedi dai numerosi studenti presenti.

Anche alcuni turisti stranieri hanno voluto dire la loro, e così una "foto pensiero" è stata "Pensar es gratis, pero cuesta mucho. Apoya la cultura (pensare è gratis, ma costa fatica. Sostieni la cultura).

Bella la "foto pensiero" di una giova-

nissima che afferma "la conoscenza: ossigeno della vita".

Un bambino, sconsolato, afferma che "Nella mia classe la carta geografica ha la Germania divisa e la Jugoslavia unita", mentre un'altra ragazzina sognante afferma che "Vorremmo una scuola senza tetto in modo da poter vedere il cielo"...

Speriamo non la sentano, con i tagli previsti potrebbe anche essere che quel desiderio venga esaudito, ma senza alcuna poesia!

Un mimo, che si esibiva là vicino, si è avvicinato e, con faccione truccato per la sua performance, ci ha regalato un pensiero che fa sussultare "La libertà d'espressione non è un diritto, è un dovere".

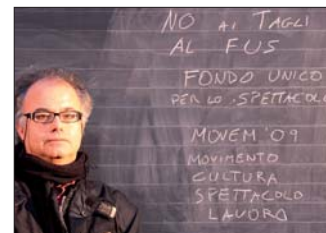
Ricordiamocelo e non smettiamo di dire come la pensiamo. Tacere, rassegnarsi, non reagire, permettere soprusi e abusi ogni giorno più eclatanti, convinti che non ci sia "niente da fare" sarebbe una bruciante sconfitta per l'intera società.

Loro ci hanno messo la faccia. Possiamo farlo anche noi.

UN PESSIMO DISEGNO DI LEGGE PER GLI ATENEI

## Università, una riforma verticistica e senza soldi

Marco Valerio Broccati



Il disegno di legge di riforma dell'Università è un provvedimento articolato e complesso, nato dopo una lunga gestazione e innumerevoli stesure e ripensamenti.

È molto difficile prevedere in dettaglio l'impatto che avrà sul futuro delle università italiane, sulle condizioni materiali di vita e di lavoro di quelli che in esse operano e opereranno, sulle concrete possibilità di accesso e di successo formativo degli studenti italiani. È però possibile leggere il segno generale della manovra governativa, la direzione e gli scenari che prefigura, se la si correla con i provvedimenti che stanno già dispiegando i loro effetti, la legge 133 ed il decreto 180 (tagli drammatici al FFO e gravissime limitazioni al *turn over*), con provvedimenti in itinere quali la Finanziaria e quelli preannunciati sulla razionalizzazione dell'offerta formativa, che produrranno il drastico ridimensionamento delle attività didattiche delle Università pubbliche italiane, e conseguentemente la contrazione della popolazione studentesca.

Proprio la questione del finanziamento, e della correlata sostenibilità a medio-lungo termine del sistema universitario, rappresenta il punto di maggiore criticità anche nella lettura del Ddl. Si propone, ancora una volta, una riforma a costo zero, o meglio sotto zero, viste le previsioni di tagli futuri, mentre è del tutto evidente che, al di là della condivisibilità delle norme, la loro attuazione richiederebbe comunque investimenti consistenti. Si pensi alla materia del diritto allo studio o alle nuove norme sul reclutamento che, per funzionare, avrebbero bisogno di un piano pluriennale.

Occorre preliminarmente notare che la materia oggetto di delega è vastissima e se, per alcuni aspetti, i criteri enunciati delineano con sufficiente chiarezza il risultato atteso, per altri siamo di fronte ad una delega che lascia al Miur amplissimi spazi di discrezionalità nell'azione normativa.

L'ampiezza della delega, decisamente eccessiva a nostro avviso, pone problemi di metodo rilevanti. A ciò si aggiunga che, come è ormai prassi di questo Governo, nessun confronto ha accompagnato la stesura del Ddl, se si ec-

tuano incontri a titolo privato con interlocutori scelti dal Ministro, ma non rappresentativi del settore. Il Ddl nasce come atto interno al Miur e ai suoi immediati dintorni, non condiviso con la comunità universitaria: un'altra riforma verticistica, patteggiata qui e là con pezzi di potere accademico e non (da segnalare l'entusiastica reazione della Confindustria, oggettivamente sproporzionata rispetto agli interessi della propria rappresentanza diretta).

Il provvedimento non fornisce nessuna risposta a problemi urgenti, quali il blocco della mobilità sociale derivante anche dalla inadeguatezza delle risorse destinate alle politiche per il diritto allo studio, il ricambio generazionale dei docenti che hanno un'età media patologicamente elevata, la crescita abnorme del precariato, la crisi finanziaria degli atenei drammaticamente accentuata dalla Legge 133 e che potrà addirittura essere aggravata dal nuovo provvedimento (che prevede ulteriori spillamenti dal FFO; ben sette a copertura delle nuove misure), i ritardi nella entrata in funzione di un efficace sistema di valutazione.

Tre sono i terreni sui quali il Ddl interviene con le conseguenze più gravi: il governo degli Atenei, i ricercatori, i precari.

Sul governo degli Atenei si compie un'operazione che mette nelle mani del Rettore e del Consiglio di Amministrazione, in parte esterno, tutto il potere, esautorando gli organi elettivi e cancellando il ruolo del Senato Accademico. Un'operazione gerarchica, autoritaria, che mira a cancellare la democrazia dall'Università.

Per i ricercatori, oltre 20.000, che sostengono una parte rilevante dell'offerta formativa, si accelera la messa ad esaurimento, senza riconoscimento della loro funzione come terza fascia docente, collocandoli per sempre in un recinto chiuso dal quale sarà difficilissimo uscire, perché non ci saranno opportunità di concorsi.

Per i precari, si confermano tutte le forme flessibili attualmente esistenti, senza alcun intervento correttivo, alle quali si aggiunge la nuova figura del ricercatore a tempo determinato, aggravando il quadro già drammatico del precariato, creando ulteriori difficoltà all'accesso dei giovani, e aprendo pesanti contraddizioni e conflittualità interne agli stessi precari.

Un pessimo Ddl, rispetto al quale la FLC intende riaprire una stagione di mobilitazione che coinvolga tutti i soggetti della comunità universitaria, e si traduca intanto in una forte partecipazione allo sciopero della conoscenza dell'11 dicembre e alla manifestazione nazionale.

Per saperne di più sul disegno di legge: [www.flcgit.it](http://www.flcgit.it) e su "Articolo 33" n. 11-12

### CENTO PIAZZE: CONOSCERE E PENSARE



Fotografa il tuo pensare. Ma anche il mio, il tuo, il nostro insieme per confrontarsi. Cento piazze per un pomeriggio, il pomeriggio del 7 novembre 2009. Un'iniziativa della FLC per valorizzare i luoghi di trasmissione e di produzione del sapere.

Ormai è fin troppo chiaro: Scuola, Università, Ricerca, Accademie e Conservatori sono sottoposti a un attacco insensato e grave. L'obiettivo è di controllare la crescita e la libera espressione, di omologare le opinioni e di indirizzare verso un consenso acritico. Per questo si tagliano le risorse proprio laddove dovrebbe essere insegnato a ragionare con la propria testa, dove bisognerebbe coltivare l'intelligenza e insegnare la libertà.

Ma non si riuscirà a trasformare - malgrado la drastica riduzione delle risorse - le coscienze, a ridurre insegnanti, studenti, genitori e lavoratori in ripetitori di ciò che vuole il Governo. Noi non vogliamo che il nostro Paese perda l'orgoglio, la speranza e il futuro.

Per questo un sabato dedicato alla conoscenza, a piazza Navona a Roma e nelle piazze d'Italia. Dall'astrofisica al terremoto, alle lezioni di canto per i bimbi: i lavoratori della conoscenza informano, divertono e coinvolgono per mostrare il loro valore ed esigere il rispetto che meritano.

CONVERTITO IN LEGGE IL DL 134/09

## Precari, nessuna modifica Resta solo l'iniquità del provvedimento

Corrado Colangelo

Con 137 sì, 113 no e 7 astenuti, il Senato ha convertito il decreto legge 134/09 sui "precari".

Per evitare un pericoloso ritorno del provvedimento alla Camera, il Governo ha "blindato" la discussione in aula. Tutti gli emendamenti presentati sono stati respinti e il testo approvato definitivamente è quindi lo stesso approvato alla Camera.

Nulla cambia quindi e alla FLC Cgil non resta che ribadire la propria posizione fortemente critica sull'insieme del provvedimento, confermando le motivazioni e le valutazioni che avevamo espresso nell'audizione in Commissione al Senato.

Non sono state accolte le altre proposte che avevamo presentato nell'audizione per allargare ulteriormente la platea al personale docente e Ata che già nel 2008/09 aveva perso il posto di lavoro. Le proposte riguardavano il personale che avesse lavorato per almeno 180 giorni nel 2007/08 e il personale che, avendo i medesimi requisiti di servizio, fosse incluso solo nelle graduatorie d'istituto.

Seguiremo con attenzione tutte le fasi operative dell'applicazione del provvedimento, a partire dall'emanazione di uno specifico decreto per l'in-

serimento negli elenchi di disponibilità dei nuovi aspiranti, e vigileremo sugli impegni assunti dal Governo con l'approvazione degli ordini del giorno.

### Le nostre richieste per la liberazione del precariato

Per difendere e sostenere i diritti di tutti precari della scuola, la FLC Cgil chiede un cambiamento radicale della politica scolastica di questo Governo, il ritiro dei tagli agli organici, la restituzione all'istruzione degli 8 miliardi di tagli previsti dal piano Tremonti, un piano straordinario di stabilizzazioni per il personale precario con la copertura di tutti i posti liberi e disponibili per garantire l'occupazione, la qualità e l'unitarietà del sistema scolastico nazionale.

Questi sono gli obiettivi della campagna lanciata dalla FLC Cgil per la "liberazione dal precariato". Tali obiettivi, costruiti con il movimento degli studenti e dei precari e da essi condivisi, hanno accompagnato le mobilitazioni e le proteste dei lavoratori precari in tutto il paese e costituiranno il primo punto della piattaforma per lo sciopero nazionale di tutti i comparti della conoscenza proclamato dalla FLC Cgil per l'11 dicembre 2009.

TAGLI AGLI ORGANICI

## I numeri reali e quelli che dice la Gelmini



Anna Maria Santoro e Americo Campanari

Nei mesi scorsi abbiamo letto su alcune riviste specializzate l'interpretazione dei dati ufficiali pubblicati sul sito del Miur su tagli operati dai regolamenti sugli organici. Da questi risulta che nell'organico di diritto per l'anno scolastico 2009-2010 vi sono circa 27.200 posti in meno di docenti rispetto allo scorso anno. Sembra un dato confortante, visto che il taglio previsto nel piano programmatico del Ministro era di 42.000 unità: si sarebbero salvati circa 15 mila posti. Un bello sconto, se fosse vero!

Purtroppo le cose non stanno come si potrebbe desumere dai dati sull'organico di diritto pubblicati dal Miur. La realtà delle nostre scuole nei primi tre mesi dell'anno è sotto gli occhi di tutti. Docenti, Ata, dirigenti, studenti, genitori, istituzioni locali, attraverso assemblee, conferenze di servizio, incontri pubblici, stanno facendo emergere il grande disagio e la solitudine della scuola nella battaglia contro i tagli. Il dato numerico non è passato inosservato, ma brucia come il sale buttato su una ferita aperta. Sul sito FLC abbiamo dato conto (notizia del 10 novembre) delle conseguenze in campo orga-

nizzativo e didattico dei continui saccheggi di capitale umano e finanziario e di come tutto questo comporta la continua violazione delle regole (sicurezza, Ccnl, diritto allo studio, integrazione scolastica) scritte nel nostro ordinamento giuridico. C'è poco da rimpiangere, anche se purtroppo c'è chi non vede, non sente, non parla.

Ma c'è da fare una precisazione. A chi ha la memoria corta e solo due mesi fa sosteneva che i tagli effettuati sono stati più bassi di quelli preventivati, ricordiamo che durante l'incontro del 10 novembre il Ministro si è detta pronta a premiare i docenti meritevoli, proprio perché il Mef ha certificato che tutti i tagli previsti nei regolamenti sugli organici riferiti al 2009-2010 sono stati effettuati. Per il "premio", limitato solo al 10% dei docenti, è disponibile il 30% dei soldi risparmiati con i tagli (circa 450 milioni di euro). Una proposta che si commenta da sé, visto che le risorse stanziare per il 2010 nel Dpef e nel ddl finanziaria consentono aumenti contrattuali di 12 euro lordi, come abbiamo ampiamente argomentato con il resoconto pubblicato sul sito FLC il 12 novembre 2009.

TUTTI ALLO SCIOPERO L'11 DICEMBRE

## Il Piano di ricerca ridotto a atto mediatico

Salvatore Merlo

C'è la necessità di investire in ricerca e innovazione. Su temi come questo, vitali per il nostro futuro, il Paese gioca una partita di estremo rilievo, tra l'altro per assicurare un'uscita dalla crisi in condizioni migliori di quelle in ingresso. Su tali questioni occorre fare sistema realizzando il massimo possibile di unità delle forze politiche e delle istituzioni.

Questo, in estrema sintesi, il senso delle affermazioni rese dal Presidente della Repubblica lo scorso 23 novembre.

È esattamente l'opposto di ciò a cui il Governo ci sta abituando. Anche su tali questioni vitali, invece di operare per conseguire la massima convergenza, il metodo adottato dai nostri politici al potere è quello di dividere.

Difatti, la riforma degli enti, annunciata per mesi, diviene un'operazione propagandistica e mirata in realtà ad

aumentare l'intensità del controllo della politica sulle istituzioni di ricerca, riducendo i margini di autonomia e indipendenza. In tal modo il Piano nazionale della ricerca, annunciato da ormai un anno, rischia di essere ridotto a mero atto mediatico. In tempi di crisi e con un quadro caratterizzato da un'evidente incapacità politica di onorare gli impegni assunti nell'allocare le risicate risorse disponibili, la propaganda priva di elementi di sostanza assume risvolti a dir poco scandalosi.

Bisognerebbe superare gli ideologismi che si ostinano a negare il valore della conoscenza. Occorrerebbe offrire un ruolo di primo piano a istruzione, formazione, cultura, ricerca.

Si fa il contrario. È anche questo il senso dell'adesione allo sciopero e alla mobilitazione del prossimo 11 dicembre.

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL DIRETTIVO NAZIONALE DELLA FLC CGIL

### RSU SCUOLA

## SCIPPATE LE ELEZIONI DI DICEMBRE 2009 ORA SI PROCEDA A TUTTE LE SUPPLETIVE

Con gli ultimi atti del Ministero per la Pubblica Amministrazione e innovazione e del Ministero dell'Istruzione la gestione del conflitto nella vicenda elezioni RSU viene scaricata sulle scuole. La FLC Cgil ritiene intollerabile essere costretta a procedere nel contenzioso scuola per scuola. Ci si troverebbe di fronte le Istituzioni scolastiche che non hanno nessuna responsabilità rispetto alla situazione determinata da quegli atti.

La FLC Cgil, per rispetto verso il ruolo delle RSU e delle regole democratiche che ne sovrintendono l'elezione, ritiene pertanto che la consultazione elettorale non si possa più svolgere in una situazione in cui non ci sarebbero più regole certe e l'esigibilità stessa delle elezioni sarebbe pregiudicata e avverrebbe a geometria variabile.

La FLC Cgil conferma, comunque, l'intenzione di impugnare in sede giudiziaria quanto previsto nei Dlgs 150/09 e nelle note dei due Ministeri facendo seguito alla diffida notificata il 4 novembre scorso.

In un articolato documento, approvato dal Comitato Direttivo Nazionale il 17 novembre 2009, vengono illustrate le motivazioni di questa scelta e tutte le argomentazioni a sostegno della nostra iniziativa (il documento è in [www.flcgit.it](http://www.flcgit.it)).

Ribadiamo con forza lo sdegno per lo scippo di democrazia perpetrato ai danni dei lavoratori della scuola e il nostro impegno per impedire che questo primo atto abbia come conseguenza la modifica delle regole sulla rappresentanza e la sostanziale abolizione delle rappresentanze sindacali democraticamente elette in ogni luogo di lavoro.

Anche questo sarà uno dei motivi dello sciopero di tutti i comparti della conoscenza indetto per l'11 dicembre 2009.

Avere presentato le liste in oltre l'80% delle scuole con circa 25mila candidati, pur in una situazione così complicata, è motivo di orgoglio per la nostra organizzazione e un chiaro segnale dell'interesse dei lavoratori verso le RSU. Va espresso, per questo, un forte ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso il raggiungimento di questo importante risultato. Perché questo patrimonio non vada disperso le strutture della FLC convocheranno nei giorni 1, 2 e 3 dicembre assemblee nelle scuole con le RSU in carica e con le migliaia di lavoratrici e lavoratori che hanno dato la disponibilità a candidarsi per le elezioni negate.

In considerazione della situazione che si è determinata vanno a questo punto indette le elezioni suppletive in tutte le scuole in cui le RSU sono decadute in modo da garantire il pieno funzionamento.

GLI EFFETTI DEL DECRETO BRUNETTA

## LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È SERVITA

È entrato in vigore il 31 ottobre il decreto legislativo 150/2009 di applicazione della legge 15/09 con la quale il ministro Brunetta ha riportato indietro di 30 anni l'orologio della pubblica amministrazione. Sul sito [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it) abbiamo pubblicato un'analisi approfondita di tutta la nuova legislazione, esaminandolo punto per punto. Qui diamo solo alcune "pillole" dell'operazione del governo.

**Valutazione.** È un meccanismo complesso quanto inutile che non porterà nessuna efficienza ma ingesserà le amministrazioni, costringerà comunque i dirigenti a una graduatoria del personale (al 25% dei migliori andrà il 50% del salario accessorio, al 50% quello che rimane e al 25% assolutamente niente).

Nota bene: si applica a tutti, ma per docenti della scuola statale e dell'AFAM e per i ricercatori e tecnologi degli Enti di Ricerca i limiti e le modalità applicative saranno definiti con un decreto successivo.

**Contrattazione nazionale.** Il decreto rovescia sostanzialmente il rapporto tra legge e contratto. La prevalenza della legge sul contratto, con il blocco del processo di delegificazione, determinerà che gli interventi contrattuali in deroga dovranno avere una legittimazione preventiva del legislatore e la contrattazione non potrà disapplicare le norme nemmeno se in termini più favorevoli ai lavoratori.

Sul versante normativo sono fortemente limitate o addirittura escluse dalla contrattazione materie che, nei nostri settori, avevano immesso elementi di trasparenza nell'azione delle amministrazioni, in particolare l'organizzazione del lavoro e il sistema retributivo (trattamento accessorio, progressioni economiche e di carriera).

**Contrattazione integrativa.** Le norme del decreto sulla contrattazione integrativa sono tutte orientate a comprimere e vincolare gli spazi di contrattazione, le materie contrattuali, e le risorse disponibili per la contrattazione fino ad oggi previsti, oltre che usare le risorse della contrattazione integrativa per sostenere la filosofia di "punizione" del lavoratore pubblico più volte richiamata da Brunetta. In coerenza con questi obiettivi si annullano, di fatto, le rappresentanze dei lavoratori.

**Sanzioni.** Il decreto legislativo interviene sul tema delle sanzioni e dei procedimenti disciplinari, modificando pesantemente ed in modo negativo le norme attuali.

Dalla data di entrata in vigore del decreto non sarà più possibile impugnare i provvedimenti disciplinari sulla base delle vecchie regole e procedure.

Gianna Fracassi

I CREDITI TACIUTI, GLI OBBLIGHI E I PARADOSSI DEL MIUR

## Meno tempo scuola e più confusione



Anna Maria Santoro e Americo Campanari

Nel 2009 le scuole con i pochi finanziamenti ricevuti hanno coperto in minima parte alcune spese per il personale: supplenze, salario accessorio e compensi per gli esami di maturità. Alla riapertura dell'anno scolastico la situazione si è aggravata: tagli di organico, meno tempo scuola e più confusione in campo organizzativo.

In ottobre sono arrivati un po' di soldi: 150 milioni di euro per le supplenze, 60 milioni di euro per il funzionamento e 260 milioni di euro per le ditte delle pulizie. Non si è trattato di soldi freschi. Sono fondi assegnati per il 2009, in parte con la legge di assetto al bilancio spostando fondi da un capitolo a un altro e in parte raschiando il fondo del barile attraverso il recupero di vecchie giacenze (vedi decreto salva precari). Questi finanziamenti sono arrivati tardi, in quantità minime e solo dove la situazione debitoria è allarmante. La maggior parte delle scuole, quindi, non ha ricevuto né riceverà un euro dallo Stato per il funzionamento didattico e amministrativo 2009. Un esempio per essere più chiari. Secondo le stime del Miur in Veneto le scuole con sofferenze di cassa sono solo 77. Le altre 2.958, la maggior parte, non riceveranno niente. Dunque un provvedimento parziale, insufficiente e in deroga ai principi della nostra Costituzione che impone allo Stato di finanziare la scuola pubblica.

Ma il problema non è solo il passato. Anche il futuro è sempre più incerto. A causa del pesante fardello dei crediti pregressi che vantano nei confronti dello stato sui quali sono stati fatti anticipi di cassa non ancora ripianati, le scuole non chiamano più i supplenti anche quando l'assenza è molto lunga (per gravi patologie o congedi parentali), con gravi conseguenze su studenti e alunni, cioè sulla qualità del servizio.

### Un conto molto semplice

I bilanci delle scuole sono stati privati, con la legge finanziaria 2009, dei fondi per il funzionamento didattico e amministrativo. Un taglio che si aggiunge ad altri. Per non parlare di oltre 1 miliardo di euro già anticipato dalle scuole per conto dello Stato per

spese obbligatorie negli anni dal 2005 al 2008 non ancora recuperati (ad esempio per pagare i commissari d'esame e le ore eccedenti).

Per il 2010 questo triste copione si ripete. La prossima finanziaria non stanza niente per il funzionamento delle scuole, ma intanto il Ministro Gelmini ha già pronta la circolare per ricordare che il 15 dicembre va approvato il programma annuale 2010. Tenere in ordine i conti e rispettare le scadenze. Propaganda e burocrazia.

### La cappa di silenzio calata sulla situazione debitoria

Indebolire la credibilità dei bilanci delle scuole italiane è un modo per metterle sotto accusa, depotenziare i principi di una sana amministrazione, rafforzare le scuole private. Nel 2007 da una ricognizione del Miur risultò che i crediti vantati dalle scuole ammontavano a quasi 800 milioni di euro. Adesso, il problema viene oscurato. Anzi, il ministro Gelmini nega che le scuole siano al collasso, arrivando persino a minacciare i dirigenti scolastici che sollevavano il problema.

La conoscenza di questi dati, di tutti i dati finanziari, è, al tempo stesso, una richiesta legittima degli addetti ai lavori (ds, dsga e docenti) e un diritto della collettività. Ma, allo stato attuale, conoscere con esattezza la situazione finanziaria delle scuole è una missione impossibile: troppi i canali di finanziamento, troppi i soggetti che intervengono sull'uso dei soldi della scuola pubblica. Il precedente governo aveva preso di petto, con il sistema di finanziamento diretto (capitoloni) alle scuole, il tema della trasparenza amministrativa, che adesso viene messo in ombra dalla discrezionalità usata nella distribuzione dei fondi senza più parametri verificabili. Forse lo si fa intenzionalmente per oscurare la realtà dei fatti.

Per la scuola dell'autonomia chiediamo finanziamenti certi e non tagliabili dal 1 settembre di ogni anno e un piano straordinario per sanare il pregresso. Anche queste richieste le abbiamo poste alla base dello sciopero dell'11 dicembre.

L'ITALIA E LA CRISI

## L'Ocse, i miracoli e la realtà



Anna Maria Villari

Qualche settimana fa giornali e telegiornali ci comunicavano con una certa enfasi che, secondo l'Ocse, l'Italia stava guidando l'uscita dalla crisi. Una notizia che, disseminata con toni trionfalistici da esponenti del Governo, ha suscitato lo scetticismo della Cgil ed è stata accolta con freddezza dalle associazioni padronali, Confindustria in testa.

Purtroppo per noi l'Italia non è alla testa delle nazioni virtuose e non è nemmeno fuori dalla crisi. Non si capisce bene neppure quali dovrebbero essere i settori trainanti di questa miracolosa ripresa. Infatti, dopo l'annuncio, di quei dati non se è saputo più nulla.

Restano invece lapidari e preoccupanti i dati sull'occupazione, o meglio sulla disoccupazione che ha raggiunto il tasso del 7,4% nel secondo trimestre 2009. Il dato si aggrava e arriva a un drammatico 12% se si calcola la quota di persone che hanno rinunciato a cercare un lavoro: molte sono donne e molte meridio-

nali. E la durata del periodo di disoccupazione tende a crescere. Il picco è attualmente nell'arco di tempo che va dai 7 ai 24 mesi. Tutto questo avviene in un paese, il nostro, che ha un tasso di attività, il 62,6%, inferiore alla media europea (l'Europa dei 15, cioè i paesi con una situazione paragonabile) che è del 67,3%. L'Ires Cgil stima che alla fine di quest'anno i lavoratori in cassa integrazione o con altre forme di sostegno al reddito saranno un milione. Per molti di questi scadrà anche il diritto al sostegno, ma ve ne sono molti che non fruiscono di ammortizzatori sociali, altri perderanno il posto e altri ancora scompariranno persino dalle statistiche delle forze lavoro perché smetteranno di cercarlo.

Senza interventi efficaci e mirati ci vorranno - come sostiene da tempo la Cgil - 7-8 anni per ritornare alla situazione antecedente la crisi. C'è poco da stare allegri.



## LA FLC CGIL E I SUOI ISCRITTI

## Una comunità di ideali e di solidarietà

Anna Maria Villari



Iscrivere alla Cgil significa innanzitutto tutelare il proprio lavoro, valorizzarlo, crescere nel proprio percorso professionale. La presenza del sindacato è a garanzia della dignità del lavoro e del lavoratore.

L'unione fa la forza, la storia ce lo ha insegnato, non solo di fronte alle controparti sociali.

La comunità Cgil, in forza dei suoi numeri, può permettere ai propri

iscritti l'accesso a servizi di varia natura a condizioni davvero vantaggiose.

Il valore materiale dell'adesione alla Cgil e alla FLC è spiegato nel dettaglio nel Vademecum delle iscritte e degli iscritti che avete ricevuto insieme a questo giornale. Dall'assicurazione che attiva automaticamente al momento dell'iscrizione ai servizi bancari e finanziari agli sconti su una vastissima gamma di prodotti editoriali.

## A VERONA LA XIX EDIZIONE DI JOB&amp;ORIENTA

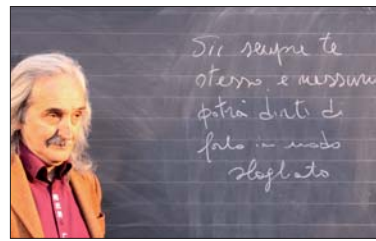
## Orientare i giovani per dar loro un futuro

Si è svolta a Verona dal 26 al 28 novembre la XIX edizione di Job&Orienta, il salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione e lavoro. Il filo conduttore dei numerosi laboratori e workshop è stata la ricerca di percorsi per il futuro dei giovani guardando oltre la crisi, quindi a modello diverso di economia. Tra gli scopi dell'iniziativa: ridare centralità e valore al lavoro. Per questo è fondamentale la funzione dell'orientamento e della formazione. L'area espositiva era formata da due blocchi tematici: il primo dedicato all'istruzione e il secondo all'università, alla formazione e al lavoro. Molto importanti i momenti di incontro tra i giovani diplomati e laureati e le aziende.

## LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA

## Il crocifisso a scuola

Pino Patroncini



Secondo la Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche italiane "è una violazione della libertà dei genitori di educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà religiosa degli alunni". Infatti, argomenta la sentenza, il crocifisso è un evidente simbolo religioso che può fungere da incoraggiamento per i cattolici ma può "disturbare" quelli di altre religioni o gli atei. Il caso era stato aperto da una cittadina italiana di origine finlandese che aveva chiesto di rimuovere il crocifisso dalle aule della scuola di un paese del Veneto frequentata dai figli.

La sentenza conferma il diverso modo di vedere la questione in Europa rispetto alla "intoccabilità" dell'argomento nel nostro paese. Ed è giunta come un fulmine a ciel sereno sulla scena politica italiana nel momento in cui ripartono alla grande nel campo della politica le strumentalizzazioni dell'argomento religione, interpretata sempre meno in chiave etica, come dimostra la doppiezza di molti comportamenti, e sempre più in chiave etnico-tradizionalistica, con scelte culturali inadeguate alla crescita dei fenomeni multiculturali, mul-

tietnici, multi religiosi legati alle migrazioni del XXI secolo.

Duole dover trovare in questo campo, decisa a presentare ricorso, anche il Ministro dell'Istruzione Gelmini, la quale, secondo la stampa, avrebbe affermato essere il crocifisso non tanto un simbolo di appartenenza religiosa ma un simbolo della nostra tradizione italiana (come se il cristianesimo fosse un fenomeno solo nostrano!). Duole per due ragioni: primo perché il Ministro dell'istruzione dovrebbe essere ben altro che un alfiere del tradizionalismo, secondo perché dicendo queste cose il Ministro non sembra essersi neppure accorta delle sciocchezze che andava affermando sia nei confronti dei credenti che dei non credenti.

Ma duole anche vedere che quasi tutto lo schieramento parlamentare, chi per tradizionalismo, chi per devozione, non si sa quanto autentica, chi per compiacere le tendenze tradizionaliste nell'elettorato, preferisce iscriversi allo stesso campo invece che a quello della affermazione dei diritti, che non si calcolano in base a maggioranze o minoranze.

## PERCHÉ ANCHE I DIRIGENTI SCOLASTICI SONO CHIAMATI ALLO SCIOPERO

Il contratto dell'Area V della Dirigenza scolastica è scaduto da 47 mesi. La trattativa per il rinnovo, avviata il 19 marzo 2009, si è interrotta il 21 ottobre 2009 a causa della insufficienza dei fondi regionali a garantire il mantenimento degli attuali livelli retributivi del salario di posizione e di risultato. Il MIUR, chiamato in causa con una lettera unitaria (con Cisl e Snals), ad oggi non ha ancora dato una risposta. La richiesta era di incontrare la parte sindacale e di assumere un impegno per chiudere il contratto.

All'evidente disinteresse del Governo, si aggiunge il comportamento dei Ministri Gelmini e Brunetta che continuamente insultano i lavoratori della scuola e i Dirigenti scolastici. Lo sciopero della FLC Cgil dei comparti della conoscenza dell'11 dicembre rappresenta quindi un momento importante anche per i Dirigenti scolastici, ha lo scopo di sostenere una loro specifica rivendicazione all'interno della mobilitazione di tutti lavoratori.

Gianni Carlini

## ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE. SI APRE LA TRATTATIVA?

## Il contratto scade prima di essere rinnovato

Paola Poggi

Il 19 novembre scorso la FLC, insieme a tutti i Sindacati rappresentativi dell'AFAM, ha firmato un protocollo di intesa con il Ministero che consente la ripresa della trattativa per il rinnovo del CCNL 2006/2009. Sono trascorsi 47 mesi e per mille motivi e pretesti sino ad ora i Governi che si sono succeduti in questo lasso di tempo non hanno mai creato le condizioni per stipulare un contratto di lavoro che accompagni e asseconi la riforma in atto da dieci anni.

Se ci guardiamo intorno e osserviamo che cosa sta avvenendo nei settori della formazione e ricerca, troviamo, ahimè, la conferma di quanto, a far tempo dal 1999, la CGIL ha sempre sostenuto: la legge n. 508/99 che riforma l'alta formazione artistica e musicale, nei suoi nodi problematici, costituisce il banco di prova e l'esempio per intervenire su tutti i segmenti della formazione. Dopo dieci anni arriva la conferma, ovvero il gra-

duale ridimensionamento del personale stabilizzato e conseguente aumento dei precari; tagli e messa a rischio del sistema pubblico; trattamento vergognoso del personale perché il tutto deve avvenire a costo zero e se possibile al risparmio; nessun investimento per la ricerca. Questi sono gli elementi che hanno caratterizzato la vita delle accademie, dei conservatori, degli istituti musicali pareggiati (i più danneggiati di tutto il sistema) e degli ISIA dal 1999 ad oggi e quanto si prospetta non gode di migliori pronostici.

Ora la trattativa riprende dopo che CGIL, Cisl e UIL con determinazione hanno rivendicato l'attribuzione di finanze aggiuntive e sostenuto un braccio di ferro durato diciassette mesi. La controparte (mai termine fu più idoneo!) ha finalmente compreso la portata della richiesta e condiviso che, per concludere la trattativa, servono risorse aggiuntive a quelle assegnate per il rinnovo dei dipendenti pubblici (4,85%).



Siamo di fronte ad un contratto importante, che deve dare soluzioni coerenti con la riforma, deve accompagnarla e se possibile favorirla. L'impegno assunto dal Ministro è di assegnare e utilizzare parte delle risorse che arriveranno allo Stato con lo "scudo fiscale", autorizzando le istituzioni a utilizzare intanto parte del fondo di istituto che sarà poi reintegrato una volta conosciuto l'ammontare dell'incremento al 4,85%.

A garanzia di questo impegno, l'intesa sottoscritta prevede che la trattativa riprenda immediatamente all'ARAN e che il Ministero sia presente al tavolo in modo da evitare passaggi ulteriori e consentire la chiusura positiva entro l'anno 2009. Si tratta di lavorare sulla base del risultato raggiunto alla fine degli incontri tecnici svolti all'ARAN negli ultimi due mesi, ovvero, procedere alla scrittura del testo in coerenza con la piattaforma a suo tempo presentata.

Ci siamo lasciati con i migliori auspici per un risultato dignitoso.

## SOTTOSCRITTO L'ACCORDO INTEGRATIVO PER LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE ALLE SCUOLE

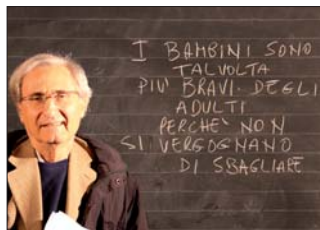
**M**entre stiamo andando in stampa, i sindacati di categoria hanno raggiunto un accordo con il Miur per la ripartizione delle risorse alle scuole. L'accordo permette un calcolo facile per scuole e Rsu e nuovi parametri chiari per dare certezza alla contrattazione di scuola e alla programmazione delle attività nel Pof.

Si tratta di un accordo che giudichiamo positivamente perché si individuano parametri nazionali precisi e trasparenti; fa sì che vengano distribuiti tutti i fondi contrattuali disponibili, nessuna economia viene lasciata nel bilancio del Miur; rende semplice il calcolo del budget per le scuole e le Rsu, tale da consentire una rapida chiusura di tutti i contratti di istituto; aggiorna i parametri, risalenti al 2002, alla reale situazione di oggi delle scuole (in molti casi l'aumento della complessità e il dimensionamento della rete scolastica avevano tolto qualsiasi punto di riferimento per il calcolo del budget, penalizzando di fatto molte situazioni); permette di spostare una quota maggiore di fondi (incarichi specifici) a favore delle scuole dove ci sono i precari; vengono definiti e finalizzati i fondi per le ore di pratica sportiva, rispetto al budget indistinto delle ore eccedenti in cui erano collocate, nel rispetto dell'art. 87 del Ccnl 2007.

## APPRENDIMENTO PERMANENTE. CONTINUA LA RACCOLTA DELLE FIRME

### Più formazione più chance

Luigi Rossi e Rosanna Agarossi



**I**n questo momento assume una particolare importanza la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente da parte della Cgil, Flc, Spi e Auser. Proprio in questi giorni si vanno moltiplicando le iniziative nei territori per discutere di questi temi e per raccogliere le firme sulla proposta di legge.

L'Italia è uno dei pochi paesi europei, a dieci anni dalla Conferenza di Lisbona, sprovvisto di una legislazione complessiva sull'apprendimento permanente.

Nella strategia di Lisbona la capacità e l'effettiva possibilità di apprendere per tutte le persone in ogni fase della vita è considerata condizione essenziale per essere lavoratori occupabili e cittadini consapevoli. Questa impostazione tende a superare le tradizionali separazioni tra formazione per il lavoro, formazione per la cittadinanza, formazione per il benessere e la qualità della vita.

In Italia a confermare l'urgenza di un intervento legislativo sono i dati che registrano il deficit formativo del nostro paese e che sono:

- bassi livelli di istruzione. Circa il 50% della popolazione tra 25 e 64 anni e il 40% della forza lavoro arriva al massimo alla licenza media (meno 20 punti rispetto alla media europea e meno 40 rispetto ai paesi più avanzati);

- difficoltà del sistema formativo a allinearsi agli standard europei. Alta dispersione (il 20% della fascia 20-24 è senza diploma e senza qualifica e non è inserito in alcun percorso formativo), solo il 6,2% degli adulti partecipa ad attività formative (media europea del 10% e obiettivo di Lisbona 12%), solo un terzo delle imprese

sopra i 10 dipendenti realizza attività formative.

La gravità della crisi economica ha reso ancora più evidente la necessità e l'urgenza di un intervento legislativo. In assenza di una cornice normativa complessiva sull'apprendimento permanente, aumentano le difficoltà di proporre politiche di sostegno all'occupazione capaci di connettere il sostegno al reddito con percorsi formativi di accompagnamento nel passaggio da un lavoro a un altro.

È stato presentato in questi giorni dalla Banca d'Italia uno studio sul rendimento dell'istruzione in Italia, dove si evidenzia come gli investimenti nell'istruzione costituiscono una leva politica fondamentale per la crescita economica e occupazionale del Paese. Tutti i paesi sviluppati, sulla base di questa ormai diffusa consapevolezza, investono sulla conoscenza, puntando sull'innalzamento degli anni d'istruzione e sull'apprendimento permanente come fattori fondamentali per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico, le politiche socio-economiche del nostro governo vanno in tutt'altro verso: addirittura gli ingenti tagli alla scuola e all'università si fanno passare come necessari in tempo di crisi.

La grande partecipazione alle nostre manifestazioni e ai dibattiti e l'accoglienza positiva di tanti esponenti del mondo della cultura e della spettacolo e della società civile (da Rita Levi Montalcini a Umberto Eco e tanti altri che hanno sottoscritto l'appello di Guglielmo Epifani e Tullio De Mauro) ci deve spronare ad intensificare il nostro impegno anche in vista dello sciopero nazionale dei settori della conoscenza proclamato dalla Flc per l'11 dicembre.

## I REGOLAMENTI DELLA SCUOLA SUPERIORE

### Una riforma necessaria, ma negata

Maria Brigida



**I** regolamenti di revisione della scuola secondaria superiore sono in dirittura di arrivo, ma fuori tempo per realizzare una corretta programmazione dell'offerta formativa da parte delle scuole, una puntuale attività di orientamento per una scelta ponderata e consapevole da parte di genitori e famiglie, un dimensionamento e una programmazione territoriale corrispondenti alla nuova situazione.

La scuola secondaria superiore aveva e ha bisogno di essere riformata, ma questo non è il modo giusto.

Ciò che sta per piombare su questo segmento di scuola è la pesante riduzione dell'orario (27 ore nel biennio iniziale dei licei; 32 ore nei trienni degli istituti tecnici e professionali); delle discipline (in un far west che recupera o azzerava una al posto di un'altra, a seconda delle spinte del momento senza un disegno culturale e pedagogico, che è il grande assente di questa operazione); dei laboratori, già scarsi, di cui si prevede una riduzione del 30%; di organico, ridotto già questo anno all'osso.

Emerge anche una forte volontà di deresponsabilizzazione istituzionale da parte dello Stato sull'istruzione. Con una interpretazione discutibile del Titolo V, si tende a ridurre il ruolo, l'impegno, il dovere costituzionale che lo Stato ha nei confronti di ogni cittadino di questo Paese, sul versante formativo. Un'impostazione secondo noi contro e fuori dalla Costituzione!

La "riforma Gelmini" sarà ricordata come l'atto di negazione del diritto costituzionale all'istruzione. Siamo, infatti, alla completa destrutturazione del sistema nazionale di istruzione, che non garantirà più, neanche in via di principio, il diritto all'apprendimento e le pari opportunità a tutti, a prescindere dalle condizioni soggettive di partenza e dal luogo dove si nasce e si vive. Si prospetta, al contrario, una più marcata demarcazione tra forti e deboli proprio sul terreno formativo, quello definito da tempo dagli esperti e da tutte le indagini, nazionali ed internazionali, come il più potente strumento per la mobilità sociale.

Viene imposto un cambiamento che fa arretrare questo pezzo importante del sistema di istruzione, ignorando le complessità sociali e culturali della società contemporanea, e che non tiene conto neppure delle norme in vigore: l'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, a regime da questo anno, è del tutto

"dimenticato" da questa proposta.

Se poi da settembre 2010 l'attuazione dei nuovi ordinamenti dovesse coinvolgere anche le seconde classi e ridurre a 32 ore l'orario delle terze e quarte degli istituti tecnici, ad ordinamenti vigenti, come scritto nei testi, oltre alla violazione del patto formativo con genitori e studenti, sarebbe il caos a governare il delicato processo formativo, che ha bisogno di coerenze e certezze.

Si realizzano solo tagli e parlare in questa situazione di autonomia e organico funzionale può persino apparire provocatorio.

Quei tagli vanno semplicemente rimossi; diversamente solo il risparmio sarà la cifra di questa operazione che lascia sul campo una scuola pubblica impoverita e dequalificata.

Noi da tempo pensiamo che la scuola superiore debba includere e non separare; debba favorire l'apprendimento, con una diffusa pratica didattica laboratoriale; debba riconoscere la pari dignità e valenza culturale della formazione scientifica e tecnologica; debba misurarsi con la cultura del lavoro, che nulla ha a che vedere con addestramento e professionalizzazione spinta.

Ci si fermi un anno, per rivedere l'impostazione generale; per realizzare un vero coinvolgimento e confronto con la scuola reale, con le istituzioni e le rappresentanze sociali.

Per tutte queste ragioni è importante aderire in massa allo sciopero generale della conoscenza dell'11 dicembre e partecipare numerosi alla manifestazione nazionale.

### il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978  
n. 9 - novembre dicembre 2009

Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma  
www.ediziconoscenza.it

FLC Cgil - centralino 06585489

Tipolitografia Csr - Roma,  
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113

Direttore: Domenico Pantaleo

Direttore responsabile: Ermanno Detti

In redazione:  
Joëlle Casa, Paola Coarelli,  
Renato Comanducci Maurizio Lembo,  
Pino Patroncini,  
Elio Rucci, Anna Maria Villari

Progetto grafico e impaginazione:  
Luciano Vagagnini

Tiratura 135.500 copie

---

Senza investimenti nella formazione, nell'istruzione,  
nella ricerca non si esce dalla crisi

**Vogliamo risposte concrete**  
**La conoscenza non può essere ignorata**

# **SCIOPERO GENERALE**

dei comparti pubblici e privati della conoscenza

## **Manifestazione nazionale**



**11 DICEMBRE 2009**

Roma, piazza della Repubblica - piazza del Popolo

**Ore 9,30**

intervengono

**Domenico Pantaleo**  
**Guglielmo Epifani**



**FLC CGIL**

*federazione  
lavoratori  
della CONOSCENZA*